

**ALLA GAMeC DI BERGAMO
UNA GRANDE MOSTRA SULLE PROFONDITÀ DELLA MATERIA**

**BLACK HOLE
ARTE E MATERICITÀ TRA INFORME E INVISIBILE**

4 ottobre 2018 – 6 gennaio 2019

Opening: 4 ottobre 2018, ore 19:00

Dal 4 ottobre 2018 al 6 gennaio 2019 la **GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo** presenta *Black Hole. Arte e matericità tra Informe e Invisibile*, prima mostra di un ambizioso ciclo espositivo triennale **dedicato al tema della materia, ideato da Lorenzo Giusti** e sviluppato insieme a **Sara Fumagalli**, con la consulenza scientifica del fisico **Diederik Sybolt Wiersma** e la partecipazione di **BergamoScienza**.

Attivando un dialogo con la storia delle scoperte scientifiche e tecnologiche e un confronto con lo sviluppo delle teorie estetiche, *Black Hole* rivolge lo sguardo al lavoro di quegli artisti che hanno indagato l'elemento materiale nella sua più intrinseca valenza, laddove il concetto stesso di "materiale" si infrange per aprirsi a un'idea più profonda di "materia" come elemento originario, come sostanza primordiale costituente il tutto.

In particolare, l'esposizione intende raccontare questa dimensione attraverso **tre diverse restituzioni**: quella di chi ha guardato all'elemento materiale, concreto, come a un'entità originaria, precedente o alternativa alla forma; quella di chi ha interpretato la natura umana come parte di un più ampio discorso materiale e quella di chi, nel processo di penetrazione della materia, si è spinto nel profondo, ai confini della materialità stessa, cogliendone la dimensione infinitesimale ed energetica.

Attraverso una ricca selezione di opere realizzate tra la fine dell'Ottocento e i giorni nostri, il percorso espositivo illustra, all'interno di un'unica visione integrata, questa

preziosa dialettica, oscillante tra la materialità dell'Informe e la materialità dell'Invisibile, poli soltanto apparentemente antitetici e in realtà coesistenti e complementari.

Sezione 1 - Informe

Le acquisizioni della scienza – dal principio di indeterminazione di Heisenberg alla metodologia quantistica – e la loro circolazione culturale, che le ha rese a noi familiari, hanno profondamente influenzato la visione degli artisti, al punto da condizionarne non soltanto la percezione delle cose e del mondo, ma anche la più profonda sostanza del loro operare.

In dialogo con lo sviluppo di queste scoperte, le opere presenti all'interno della prima sezione rifuggono dunque dal rappresentare il mondo e utilizzano materiali, sia tradizionali sia inusuali, non come elementi da plasmare con l'intento di creare nuove forme, ma in virtù della loro valenza intrinseca, del loro presentarsi come "elementi in sé". Configurazioni materiche che, per la loro indeterminatezza, restituiscono un'idea della realtà come sostanza in continuo mutamento.

Si collocano all'origine di questo percorso le ricerche di **Jean Fautrier**, con le sue concrezioni di colore stratificato, e di **Lucio Fontana**, con le sue *Nature* di materia incisa, la quale, penetrata e lacerata, animandosi si fa opera.

Una linea di ricerca che prosegue – tra gli altri – con le superfici grumose intessute di fenditure e lacerazioni di **Antoni Tàpies**, la densità bituminosa delle *Combustioni* e dei *Cretti* di **Alberto Burri**, presente anche nei primi lavori di **Piero Manzoni**, e, decenni più tardi, i *Big Clay* "senza forma" di **Urs Fischer**, le statue "colanti" di **Cameron Jamie**, le eteree astrazioni screpolate di **Ryan Sullivan**.

Sezione 2 – Uomo-Materia

La materia che permea l'universo e che tutto crea e compone definisce anche la natura umana. Questo lasciano intendere i lavori degli artisti presenti nella seconda sezione della mostra, dove, all'interno di un percorso articolato e trasversale, sono messe a confronto le **opere di autori di generazioni diverse contraddistinte da una forte componente materica e allo stesso tempo da una presenza, più o meno manifesta, dell'elemento antropomorfo**. Lavori in cui il corpo umano è dunque *in primis* un "corpo materico" e in cui la figura, accennata o scomposta, si fa veicolo di una visione integrata del mondo, tenuta assieme dal principio stesso della materia.

Le sintesi plastiche di **Auguste Rodin** e **Medardo Rosso**, con le loro immagini di volti e corpi affioranti da blocchi indistinti, costituiscono un significativo precedente storico per la ricerca di una serie di artisti che, in forme diverse, hanno fatto convergere dentro un'unica visione creativa il discorso sulla materia e l'indagine sull'uomo. Ne è un esempio **Alberto Giacometti**, con le sue figure "intrappolate", "*sempre a mezza via fra l'essere e il non essere*", per citare Jean-Paul Sartre, così come lo scultore svizzero **Hans Josephsohn**, con le sue caratteristiche teste monolitiche, imprigionate dentro blocchi di materia compatta.

Volto e materia, prettamente pittorica, ritornano nei primi dipinti informali di **Enrico Baj**, nelle *Dame* di **Jean Dubuffet** degli inizi degli anni Cinquanta così come nei lavori di **Karel Appel** e **Asger Jorn**, storici membri del gruppo Co.Br.A., caratterizzati dall'utilizzo di colori brillanti, violente pennellate e figure umane distorte.

A questi maestri della modernità sono affiancati lavori di artisti contemporanei, da **William Tucker**, con i suoi agglomerati di materia a metà tra la roccia e il corpo umano, a **Florence Peake**, con le sue sculture informali, esito di performance collettive in cui corpo e materia sembrano cercare una sintesi dinamica.

Sezione 3 - Invisibile

Diversamente da quelle della prima e della seconda sezione, testimoni di una relazione fisica con la materia – incisa, spatolata, graffiata, bruciata, colata, e pur sempre materia “in sé” – le opere presenti nella terza sezione guardano agli **aspetti più nascosti della materia**, invisibili ai nostri occhi, in dialogo con la dimensione atomistica e subatomica.

Punto di partenza di un discorso in evoluzione che trova ampio sviluppo nei linguaggi della contemporaneità sono le celebri *Tessiturologie* di **Jean Dubuffet**, visioni ravvicinate, microscopiche, di un generico “elemento materiale”, di cui si restituisce visivamente l’idea dell’incessante brulichio interno. Una ricerca che trova eco nelle esplosioni di “materia-luce” di **Tancredi Parmeggiani**, o ancora nelle composizioni degli artisti del Movimento Arte Nucleare – fondato nel 1951 da **Enrico Baj** e **Sergio Dangelo**, con l’aggiunta, un anno dopo, di **Joe Colombo** – che rielaborano in forma visiva le suggestioni provocate dall’esplosione della bomba atomica alla fine del secondo conflitto mondiale.

Dal dopoguerra alla contemporaneità, gli artisti creano nuove immagini di ciò che le teorie scientifiche suggeriscono, ma che parole e illustrazioni non riescono descrivere. La nozione classica di “materia”, valida dal familiare livello degli oggetti visibili fino al livello molecolare e atomico, sfuma ai livelli subatomici, abbracciando il concetto di energia.

Così, lavorando a stretto contatto con i Laboratori Nazionali del Gran Sasso – tra i più importanti istituti di ricerca a livello mondiale per lo studio dei neutrini – **Jol Thomson** crea un dialogo fra scienza e arte, indagando i territori dell’ignoto materiale, dell’intangibile e del non-ottico. Su questa linea di ricerca si muovono anche le performance di **Hicham Berrada**, che invita lo spettatore a fare esperienza diretta delle energie e delle forze che emergono dalla materia, e i *Photograms* di **Thomas Ruff**, le cui composizioni astratte nascono dalla consapevolezza dell’esistenza di un universo microscopico, oltre la dimensione tangibile delle cose.

Nella loro diversità di approcci, i lavori presentati in questa sezione testimoniano la medesima urgenza di interrogarsi sulle **implicazioni filosofiche, percettive e conoscitive delle rivoluzionarie scoperte scientifiche della nostra epoca**.

MERU ART*SCIENCE RESEARCH PROGRAM

La mostra si avvarrà del contributo della Fondazione Meru - Medolago Ruggeri per la ricerca biomedica, che nell’ambito della “Trilogia della materia”, e quale parte del programma del festival BergamoScienza, ha dato vita a un nuovo progetto di ricerca – *Meru Art*Science Research Program* – finalizzato alla realizzazione di interventi “site specific” dedicati al rapporto arte-scienza.

Coordinato da Anna Daneri, insieme ad Alessandro Bettonagli e Lorenzo Giusti, il programma vede, per questa prima edizione, la partecipazione degli artisti **Evelina Domnitch & Dmitry Gelfand**, che per lo Spazio Zero della GAMeC hanno progettato un’installazione ambientale capace di declinare sul piano visivo l’interazione di due buchi neri attraverso un cunicolo spazio-temporale (*wormhole*), laddove cioè la materia dell’universo collassa su se stessa per rigenerarsi.

CATALOGO

Il **catalogo** della mostra – edito da **GAMEC Books** – presenterà **testi di natura scientifica** di **Gianfranco Bertone, Giulio Peruzzi e Diederik Sybolt Wiersma**, tracciando l'orizzonte concettuale di questo primo appuntamento della "Trilogia della materia", accanto ai saggi di **Lorenzo Giusti e Sara Fumagalli** e agli interventi di **critici e storici dell'arte internazionali** chiamati a fornire una lettura approfondita delle opere in mostra: **Alex Bacon, Mathieu Copeland, Anna Daneri, Heike Eipeldauer, Eva Fabbris, Chiara Gatti, Elio Grazioli, Luigia Lonardelli, Giorgio Mastinu, Fabiola Naldi, Alessandra Pioselli, Kari Rittenbach.**

EVENTI COLLATERALI

Accompagnerà la mostra un ricco calendario di eventi collaterali, che coinvolgeranno pubblici diversi con attività mirate.

Dal mese di ottobre, lo Spazio ParolaImmagine della GAMEC ospiterà una serie di **conferenze** dedicate ai temi trattati dalla mostra, che coinvolgeranno protagonisti del panorama scientifico e artistico.

Al via anche il nuovo ciclo di **Public Program**, la piattaforma di incontri aperti al pubblico nata dalla collaborazione tra GAMEC e Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo. Dopo aver sperimentato il format dell'"artist talk", in occasione di *Black Hole. Arte e matericità tra Informe e Invisibile* il progetto assumerà carattere interdisciplinare e rifletterà, in maniera trasversale, sul tema della materia e sul rapporto tra arti visive e scienza.

Numerose saranno, inoltre, le **attività promosse dai Servizi Educativi** in occasione della mostra, tra cui percorsi dedicati alle scuole di ogni ordine e grado, visite precognitive per docenti, laboratori per adulti, bambini e famiglie, visite guidate ed eventi speciali!

ARTISTI IN MOSTRA

Karel Appel, Hicham Berrada, Alberto Burri, Christo, Gino De Dominicis, Evelina Dagnone & Dmitry Gelfand, Jean Dubuffet, Simone Fattal, Jean Fautrier, Urs Fischer, Lucio Fontana, Alberto Giacometti, Lydia Gifford, Cameron Jamie, Asger Jorn, Hans Josephsohn, Anish Kapoor, Anselm Kiefer, Leoncillo Leonardi, Piero Manzoni, Nicola Martini, Luca Monterastelli, Movimento Arte Nucleare (Enrico Baj, Joe Colombo, Sergio Dangelo), Gastone Novelli, Tancredi Parmeggiani, Florence Peake, Carol Rama, Milton Resnick, Auguste Rodin, Medardo Rosso, Thomas Ruff, Ryan Sullivan, Antoni Tàpies, Jol Thomson, William Tucker.

INFORMAZIONI E CONTATTI

GAMEC – Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo
Via San Tomaso, 53
24121 Bergamo
Tel. +39 035 270272
gamec.it

Ufficio Stampa

Lara Facco P&C
Viale Gian Galeazzo, 25
20136 Milano
Tel. +39 02 36565133 | +39 349 2529989
E-mail: press@larafacco.com

Comunicazione e Promozione GAMEC

Manuela Blasi
E-mail: manuela.blasi@gamec.it
Tel. +39 035 270272 – int. 420

Paola Colombo
E-mail: paola.colombo@gamec.it
Tel. +39 035 270272 – int. 412